



JEFF KOONS VENDE LA SUA COLLEZIONE PRIVATA

Jeff Koons, 71 anni, l'artista americano noto anche per la relazione con Iлона Staller, vende parte della propria collezione privata, dal valore di 100 milioni di dollari. La vendita, curata da Christie's, si terrà a New York a novembre. Fra le opere anche un Picasso e un Manet.

Fax: 06 4720344
e-mail: cultura@ilmessaggero.it



MACRO

Martedì 6 Ottobre 2023
www.ilmessaggero.it

Questa sera alle 21 il monumento romano ospiterà la performance "La Parola che illumina", ideata da Marco Nereo Rotelli come tributo al valore della scrittura a mano. Un testo di Erri De Luca, letto da Luca Ward, sarà proiettato sulla vasca e sulla facciata

L'EVENTO

«Io voglio far parlare Fontana di Trevi. Voglio darle le parole giuste. Incarnandola di portare un messaggio etico. L'importanza, oggi, della scrittura a mano». Parla con l'entusiasmo nella voce, Marco Nereo Rotelli, il maestro veneziano che lavora sulla luce come linguaggio espressivo, tra pittura, scultura e performance. E la luce, con lui, si fa scrittura. Le parole dell'amore, della passione, dei palpiti dell'anima e dei dolori, prendono forma attraverso il pulsare dell'energia. Non si tratta (solo) di light design, ma di letteratura. Di più, poesia. Un progetto che abbraccia la complessità di Fontana di Trevi a Roma, un gioiello di scultura che dal 1732 (da quando Nicola Salvi concepì questo capolavoro) sfida le regole dell'acqua.

Qui dove l'architettura duetta con l'ingegneria idraulica, e dove la storia millenaria di Roma sposa il mito di una sorgente antichissima, quella dell'Acquedotto Vergine. La sorpresa, autentica, va in scena stasera con "La Parola che illumina", lo spettacolo di luci per raccontare la bellezza di leggere e scrivere, ideato e promosso dall'Osservatorio Carta, Penna & Digitale della Fondazione Luigi Einaudi, sotto la direzione di Andrea Cangini.

IPROTAGONISTI

Le parole d'ispirazione, gli Appunti da amanuense che diventano protagonisti della particolare messinscena, sono quelli di un illustre scrittore, Erri De Luca. La voce che le eterna alla platea di spettatori è quella di Luca Ward, doppiatore dal timbro oramai leggendario, che vale quasi da sé un Oscar. La luce che le scolpisce come creature pulsanti e vitali è quella del raffinato Marco Nereo Rotelli, classe '55. Suo il gesto di scrivere alcune delle frasi più significative di Erri De Luca su una lavagna luminosa, proiettandole poi sull'acqua e sulla superficie della Fontana di Trevi, che si trasformerà simbolicamente per una notte nella sorgente della



Scrivere con la luce a Fontana di Trevi

scrittura a mano. Già, questo "patrimonio" che si sta lentamente dimenticando, scivolando nelle pieghe di una società culturale sempre più digitale.

IL SOGNO

L'appuntamento è al calare del tramonto, stasera (dalle ore 21). Prologo, un incontro a quattro voci con Cangini, De Luca, Ward e Nereo Rotelli sull'importanza di scrivere a mano (alle ore 18.30 presso Sala Vicus Caprius dell'Harry's Bar Trevi). «Io voglio far parlare Fontana di Trevi», dice Marco Nereo Rotelli. «E allora la sfioro con la luce, riportando le

parole di un grande scrittore come Erri De Luca. Io non faccio il light designer, non mi limito semplicemente ad illuminarla. A me interessa lavorare sui dettagli, metterli in luce per rendere omaggio al monumento. A me in-

PROMUOVE L'INIZIATIVA L'OSSERVATORIO CARTA PENNA & DIGITALE DELLA FONDAZIONE LUIGI EINAUDI, DIRETTO DA ANDREA CANGINI

teressa che la Fontana diventi un vero teatro. Far provare quella che è la meraviglia di una conoscenza e lo stupore di una scoperta».

Marco Nereo Rotelli non è certo nuovo alle imprese di dipingere (o scolpire) con la luce in contesti ambientali. «Io ripeto me stesso. Cambiando i contesti, cambia la potenza del messaggio. Quando però ti trovi di fronte la bellezza, come in questo caso a Fontana di Trevi, beh, allora c'è qualcosa in più. Perché la bellezza è sempre una promessa di felicità». Sulla scia, allora, degli Appunti da amanuense di Erri De Luca, l'o-

biettivo è quello di dare corpo e scrittura alle parole: «Io credo che fra i tanti naufragi che ha attraversato il Novecento», commenta Nereo Rotelli, «uno dei più umilianti sia quello subito dalla parola scritta. Questo è un progetto in difesa della parola. Amore, dolore, odio, sentimenti... Le parole che ci stanno a cuore in fondo sono sempre le stesse. Però cambiano in ogni generazione. Quindi io non invento parole. Prendo le parole della nostra storia per riportarle nella contemporaneità». E per l'occasione la Fondazione Luigi Einaudi ha stampato il testo di Appunti da un ama-

nuense che distribuirà, fino a esaurimento copie.

Il progetto dedicato alla Fontana di Trevi diventa, per l'artista, una riflessione sulla storia del monumento: «La fontana di Trevi fa parte della bellezza italiana e anche dell'immaginario collettivo di tutti», commenta l'artista. «Ma nessuno si ferma ad affrontare questo capolavoro in profondità. La viviamo come una cartolina. Secondo me bisogna riflettere su quello che è stata la Fontana di Trevi nel tempo. Già nel Cinquecento era un punto di riflessione per gli artisti. Poi nel Seicento è arrivato Bernini, fino al Settecento con Nicola Salvi, che l'ha realizzata. Ma questa è una sorgente che ha un valore infinito per Roma. Perché legata al primo acquedotto che arrivò a Roma. Quindi c'è tutto un significato legato ad una sorgente di vita. In questo suo teatro meraviglioso, allora, i due tempi, passato e contemporaneo, si uniscono attraverso la parola scritta con la luce».

LA PASSIONE

Quanto conta, dunque, la visione dell'artista contemporaneo sul tema dell'importanza di scrivere a mano, così come di leggere su carta nell'era del digitale e dell'intelligenza artificiale? «Qui, tutto nasce per la volontà di Andrea Cangini», spiega Marco Nereo Rotelli, «che con grande passione ci ha invitato al confronto sul problema della scrittura oggi. Io, alla fine, entro in campo e tiro il calcio di rigore».

Laura Larcari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La guerra invisibile degli algoritmi Di Corinto racconta le armi digitali

LA RECENSIONE

«I malicious prompting e il Llm Grooming, peculiari forme di jailbreaking, consistono nel formulare richieste in modo da confondere l'AI». Dovremmo sentirci rassicurati dall'idea che con un po' di intelligenza naturale, preparando le domande con "malizia" si riesce a mettere sotto scacco quella artificiale? Forse! È la risposta che ci viene dal titolo affatto pacifico scelto da Arturo Di Corinto, giornalista e studioso impegnato sul fronte della cybersecurity: *Guerra profonda*. Perché al centro di ogni battaglia, la natura cognitiva del conflitto fa del linguaggio, in senso lato, al di là della lingua e della parola, il principale strumento di difesa e offesa.

Entriamo nel merito delle parole: il jailbreaking (alla lettera: "evasione dalla prigione") consiste nel formulare richieste che convincono un sistema di AI a non tenere conto delle istruzioni

programmate per la sua sicurezza: il Llm (Large Language Model) Grooming definisce invece la strategia di falsificazione attraverso la creazione digitale di un linguaggio naturale; il prompting è l'atto di scrivere il prompt cioè la strategia di scrittura per obbligare l'AI a fare esattamente ciò che gli viene chiesto.

LE POTENZIALITÀ

Attenzione: non si tratta di lana caprina per dotti linguisti, ma di potenti armi già sperimentate nel vivo dei conflitti in corso (61, a oggi) ma di cui non conosciamo però tutte le potenzialità. Fa pernio sul concetto di "sovranità digitale" Di Corinto: il potere degli

NEL SUO ULTIMO LIBRO IL GIORNALISTA ANALIZZA LE NUOVE STRATEGIE BELLICHE: CONFLITTI COGNITIVI E CONTROLLO DEI DATI



ARTURO DI CORINTO
Guerra profonda
LUIS UNIVERSITY PRESS
220 pagine
20,90 euro
11,99 euro e-book

algoritmi ha privatizzato la guerra, confuso le democrazie, diffuso la disinformazione. L'informatica è il nostro reale quotidiano. L'accumulazione dei dati ha creato un monopolio guidato dagli interessi sia commerciali che ideologici di un piccolo gruppo di autocrati (da Elon Musk con Starlink a Peter Thiel con Palantir) forti del potere di condizionare la grande politica mondiale e decidere l'esito dei conflitti locali. Si chiama "guerra ibrida": guerre antiche, dagli eserciti mercenari alla pirateria convivono con lo spirito dei tempi moderni. Le conquiste territoriali

A destra, algoritmi al centro della guerra digitale, tra nuove strategie di conflitto e manipolazione dell'informazione (immagine IA)



non sono più un discriminare rispetto al controllo delle vie di comunicazione digitali o materiali piuttosto che geografiche, gli eserciti possono però fare ancora la differenza come in passato. Si tratti di guerra cognitiva piuttosto che algoritmica o invece cibernetica la posta è la potenza distruttiva messa in campo contro le strutture immateriali dell'opinione pubblica su cui si fonda la politica democratica delle società aperte.

LE PROCEDURE

Non è banale qui constatare come le procedure del potere digitale, gli strumenti operativi usati

dalla criminalità organizzata non siano poi così lontane dalle procedure messe in atto dagli Stati autoritari e dai governi totalitari. Succede però che il nemico non sia sempre l'altro. Nei Paesi regime, grande è l'attenzione per il nemico interno. Ecco: immaginiamo come avrebbe potuto funzionare l'ovra di Mussolini se avesse potuto disporre di Internet. Il RuNet russo che consente un controllo capillare degli individui garantisce a Putin la manutenzione del consenso. La Cina di Xi è però più avanti: il controllo digitale non solo è capillare ma è strutturato con un sistema di social scoring che completa il con-

trollo individuale dei cittadini con una specie di voto di gradimento da parte del potere sovrano.

LA FANTASCIENZA

Non si legge affatto come un romanzo *Guerra profonda* di Arturo Di Corinto. Un testo impegnativo in cui la fantascienza è già scienza operativa. Una scienza che non ha ancora dispiegato tutte le sue capacità di conoscenza. Solo la capacità delle società aperte ci può garantire di scoprire e capire ciò che sappiamo di non sapere.

Pasquale Chessa

© RIPRODUZIONE RISERVATA